

PRETURA DI CORIGLIANO

*Interrogatorio dell'imputato*

L'anno milleottocentosessantaotto il giorno tredici del mese di settembre alle ore sette e mezzo antimeridiane nel locale della Pretura di Corigliano Calabro.

Avanti a noi avvocato Domenico Fasolo, Pretore del Mandamento di Corigliano Calabro, assistito dal Segretario Scorza Filippo;

Per mezzo del guardiano delle Carceri è comparso il detenuto Giacomo Santacaterina, il quale interrogato sulle generali, sul motivo del suo arresto e a dichiarare se e quali prove abbia esso a proprio discarico,

Risponde: sono Giacomo Santacaterina del fu Pasquale di anni 30, guardiano di campi, nato e domiciliato in Corigliano. Celibe. Impossidente. Non so né leggere né scrivere. Non sono militare. Non sono stato altre volte carcerato o processato. Né sono pensionato dello Stato. Sulla imputazione ascrittami rispondo che io stavo al servizio del barone don Genaro Morgia quando nel mese di maggio ultimo fu dal capo bandito Palma sequestrato il di lui nipote Don Alessandro de Rosis. E poiché quel capo bandito chiedeva per riscatto del signor de Rosis gran somma di danaro, e molti viveri, un giorno dello stesso mese di maggio il mio padrone suddetto mi incaricò di scortare alcuni mulattieri che per conto della famiglia del barone de Rosis portavano viveri ai briganti. Ed io obbedii pensando pure che il Comando Militare permettesse quel trasporto di vettovaglie per salvare la vita del disgraziato Don Alessandro de Rosis.

Essendo partito io con altri armigeri coi mulattieri, nel Bosco Patire, fummo tutti fermati da alcuni bersaglieri che, saputo il motivo del nostro viaggio, ci tradussero davanti il colonnello in Rossano. Il Colonnello, veduta la nostra innocenza, ci liberò. E noi, tornati a Corigliano stavamo tranquilli, e cinque giorni dopo io tornavo in Rossano per farmi rilasciare dal Colonnello il permesso per porto d'armi, quando altri bersaglieri mi fermarono per la strada, e condottomi prima nel loro quartiere, quivi disarmatomi finalmente mi costrinsero in queste prigioni;

Assegno per testimoni a mio discarico il mio padrone Don Gennaro Morgia e Don Giovanni de Rosis.

Letto a chiara ed intelligibile voce, vi ha persistito asserendo di non sapere scrivere né segnare

*Il Pretore*  
FASOLO  
FILIPPO SCORZA *Cancelliere*